

Fortuna e malasorte hanno le ALI

RODOLFO GRASSI

Suggestive credenze e antiche superstizioni sugli uccelli

Gli uccelli scrivono la storia dell'uomo. Lo fanno giorno dopo giorno e soprattutto nel tempo delle migrazioni. Volano e raccontano i giorni che verranno a chi è capace di leggerlo nelle labili parole tracciate fra le nubi.

Accadeva un tempo, ed erano gli aruspici a guardare in alto e raccontare poi i giorni prossimi venturi. E furono "indovini" famosi tantochè di uno, Arconte, ne scrive Dante (*Inferno* canto XX) affermando che aveva il suo punto di osservazione sulle Apuane per esser più vicino al cielo ed ai voli.

Un volo di uccelli, forse il più noto per l'abbondanza dei riferimenti, indicò a Romolo dove fondare Roma. Ed era il 21 aprile del 753 avanti Cristo, poco più tardi dell'alba del mondo.

Da allora, secolo dopo secolo, gli uccelli sono stati osservati anche come messaggeri degli dei, capaci cioè di far comprendere agli uomini quale sarebbe stato il loro futuro. Ed a leggerne i presagi.

Così in antico e fino al secolo scorso, credevano che un notevole passo di Beccofrosioni, cioè una migrazione caratterizzata da una gran quantità di uccelli, annunciasse una guerra imminente. Ed infatti nel 1913 e nel 1914 vi furono invasioni di questi uccelli.

"Nella migrazione tra il 1913 ed il 1914 scrive G. Cairo noto autore del tempo – una parte dell'Olanda, del Belgio e della Francia furono invasi da stormi innumerevoli di beccofrosioni e quando, nella successiva estate, il Belgio fu invaso i contadini rievocarono le vecchie ubbie che facevano del garrulo ed irrequieto uccello un simbolo di malaugurio".

Anche l'avvoltoio era accusato di propiziare le guerre perché seguiva gli eserciti presagendo abbondante cibo.

Gli antichi per difendersi dai malefici idearono una pratica barbara: inchiodare gli uccelli alle porte delle case. Ma non sempre era possibile ed allora raccomandavano a chiunque udisse il canto di un uccello del malaugurio, di gettare un po' di sale nel fuoco.

Il barbagianni, secondo antiche credenze, annuncia la morte di una persona dentro la casa su cui si posa, ma non avverrà in breve tempo, al contrario invece di quanto accadrà se nell'abitazione c'è un moribondo e lui batte le ali contro la finestra.

Il Gufo che canta su un tetto annuncia che nelle abitazioni vicine una donna è incinta ma se è una civetta a lanciare il suo verso dal camino di una casa il nascituro sarà femmina.

Se uscendo la mattina si ode il verso del corvo fare molta attenzione perché almeno un atto nella giornata non sarà propizio.

Se una cornacchia vola davanti ad una persona che sta camminando accadrà una disgrazia: se poi si allontana verso destra la disgrazia è inevitabile contrariamente a quanto accadrà se invece va via verso sinistra: con qualche particolare accorgimento suggerito dal-

le circostanze si potrà attenuare gli effetti della malasorte.

Veder una sola gazza alla propria sinistra mentre si cammina porta male ed i mediatori di matrimoni, un tempo, rinunciavano per l'intera giornata al loro lavoro perché non avrebbero ottenuto alcun risultato.

Un gruppo di gazze che si azzuffa significa disgrazia imminente.

Se una gazza attraversa la strada non si consideri il fatto solo casuale: meglio, molto meglio fermarsi, togliersi il cappello e fare un segno di croce con il piede destro in modo da cancellare il presagio funesto.

Chi uccide uno scricciolo si convinca d'aver fatto azione riprovevole e non priva di conseguenze: nella sua casa potrebbe svilupparsi un incendio.

L'allodola fa belli

Ogni disgrazia ha il suo contrario, dicevano gli antichi, e la medesima cosa, purtroppo, la si può dire della fortuna. Comunque il cielo è popolato di uccelli che portano messaggi funesti ma anche predicono la buona sorte.

Chi sente cantare per la prima volta il Cuculo prenda un sassolino che ha sotto la suola e lo porti con se: sarà un efficace portafortuna.

Il giorno sarà propizio se uscendo da casa si vedono due corvi che volano insieme oppure, ma soltanto se si è digiuni si scorge dalla propria parte destra una gazza.

Il merlo che attraversa in volo la strada, da qualsiasi direzione provenga, porta fortuna, proprio come il pettirosso che è comunque e sempre beneaugurate.

Le donne che portano con se le penne del Martin pescatore, un magnifico abitatore delle sponde dei fiumi e dei ruscelli, diventano belle e sempre più desiderabili. Le zampe, il becco e la pelle del volatile venivano un tempo usate come un talismano che evidentemente era destinato ad attrarre la fortuna su tutti meno che sul grazioso uccellino.

Per conciliarsi con i nemici occorre portare per almeno un giorno gli occhi dell'upupa sul petto mentre la testa tenuta in una borsa era





un valido baluardo contro gli imbroglioni.

“La testa del nibbio - scrive Luigi Ghidini noto autore di libri d'interesse venatorio negli anni Venti - portata sul petto aveva la prerogativa di far amare da tutti colui che la portava e la pace e l'armonia ritornavano fra due persone nel cui cibo si metteva una pietra che trovava nei polmoni del nibbio”.

Secondo molti la cicogna difendeva dagli incendi le case su cui costruiva il nido. Giuravano inoltre che “l'occhio destro dell'allodola involupato in un pezzo di pelle di lupo faceva bello, grazioso, piacevole chi lo possedeva. Chi portava indosso i piedi di questo pennuto non veniva mai perseguitato, anzi, aveva il vantaggio di vincere i suoi nemici. L'occhio destro posto nel vino e dato da bere alla persona amata, questa ricambiava dell'amore”. L'allodola infatti era ritenuto un volatile innamorato del sole

C'erano anche i volatili che presagivano raccolti abbondanti o addirittura la carestia. Se il cuculo giunge nei primi giorni di primavera, quando gli alberi non hanno ancora le foglie indica che vi sarà un abbondante raccolto di grano. Il canto dell'ortolano, al contrario, se continuamente ripetuto segnala probabile scarsità di grano. La quaglia indica addirittura il prezzo del grano: più canta più costerà. Se invece canta sette volte di seguito ci sarà scarsità di orzo e frumento.

Secondo una superstizione un uomo o una donna per ottenere il lieto fine da un amore non corrisposto devono strappare con le mani la lingua di un avvoltoio, avvolgerla in un panno e portarla per qualche tempo al collo.

Il marito che a digiuno sente per la prima volta cantare il cuculo deve cominciare a dubitare della fedeltà della moglie.

In un antico manoscritto si raccomandava: “quando si voglia catturare l'amicizia di tutti si porti addosso il cuore di una Rondine e per farci amare da una donna le si faccia il regalo di un anello d'oro che si sarà lasciato per nove giorni nel nido di una rondine”. Chi la ode cantare al mattino presto avrà una giornata lieta.

La rondine segnala anche ai giovani il colore che avranno i capelli della loro sposa. All'arrivo della prima rondine infatti sarà sufficiente che il giovane guardi sotto le scarpe: se trove-



rà un capello sarà del medesimo colore di quelli della sua prossima sposa.

Coppia felice con cuore di quaglia

Una coppia sarà sempre felice se lui porterà con sé il cuore di un maschio di quaglia e lei uno di una femmina

La Tortora ascoltata la prima volta quando si è digiuni concilierà il sonno a fine giornata mentre un uovo di rondine collocato sotto il cuscino impedirà di addormentarsi.

In molte zone di campagna si credeva che il barbagianni entrasse in chiesa per bere l'olio delle lampade votive e proprio per questo lo si uccideva.

Secondo antichi medici una frittata con uova di gufo o di civetta guarisce dall'alcolismo.

Chi trova nel nido di saltimpalo una pietra colorata deve portarla con sé perché rende invisibili. Ed è la medesima virtù magica di una parucca fatta con i capelli di un impiccato e bagnata nel sangue di un'upupa, un volatile che non ha mai avuto buona fama presso i poeti.

Numerose le dicerie sul gufo. È scritto fra l'altro "ponendo il cuore ed il piede del Gufo dritto su di una persona addormentata questa diceva tutto ciò che aveva fatto e rispondeva al-

le domande. Poste le stesse parti del gufo sotto le ascelle i cani non potevano abbaiare dietro alla persona che li portava. Appendendo inoltre il fegato di questo pennuto ad un albero, tutti gli uccelli vi si raccoglievano sopra".

Si credeva anche che le zampe di una tortora appese ad un albero bloccassero la fruttificazione.

Appendendo le penne dell'ala destra di un merlo, con un filo rosso, in una casa non ancora abitata nessuno avrebbe potuto prender sonno finché c'erano le penne. Se invece si poneva il cuore sulla testa di un addormentato e si interrogava raccontava tutto quanto gli era accaduto nella giornata.

Se si mangiava un picchio con sale benedetto si era immuni da ogni sortilegio e anche dalle fattucchiere.

Il picchio verde e la gazza, si credeva, conoscevano un'erba magica capace di spezzare il ferro. Così quando si chiudeva con un tappo di metallo l'ingresso al nido (collocato sempre nel cavo di un albero) del picchio o se si metteva una rete di metallo attorno ad un nido di gazza (costruito fra i rami) non si era sicuri di aver definitivamente imprigionato gli uccelli.

Si credeva che il succiacapre succhiasse il latte dalle capre stesse che diventavano poi cieche come scrive Plinio il Vecchio. ■